

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 30 GIUGNO 2025

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

I nodi della sanità

Caldo e stop ai gettonisti Allarme Pronto soccorso

► Nelle regioni colpite dall'ondata di alte temperature fino al 15% in più di accessi agli ospedali. Da agosto scatta il blocco ai contratti dei medici esterni: si rischia il tilt

IL CASO

ROMA Altri dieci giorni di assedio del grande caldo, ventuno città in tutta Italia con il bollino rosso, il Ministero della Salute indica «allerta massima». E dalla Valle d'Aosta arriva una notizia che ben spiega cosa sta succedendo nel nostro Paese, ma anche in gran parte dell'Europa: la temperatura è salita sopra lo zero anche sul Monte Bianco. Le conseguenze sono un incremento degli accessi nei pronto soccorso, con percentuali differenti da regione a regione: in Emilia-Romagna l'aumento è del 5 per cento, in Lombardia in alcune province del 15, in Toscana ci sono anche punte del 20.

ONDATA

Racconta il dottor Pier Luigi Bartoletti, leader romano dei medici di famiglia: «Le richieste sono aumentate, soprattutto da parte degli anziani. La prima ondata, ogni anno, è sempre la più insidiosa». Ma se nei pronto soccorso, nelle grandi città ma anche nelle località turistiche, la mole di lavoro è cresciuta, all'orizzonte c'è il rischio del collasso perché se non ci saranno provvedimenti tampone molti dei medici in servizio non saranno più disponibili. Sono i gettonisti, vale a dire i professionisti esterni chiamati in servizio tramite cooperative. Vengono pagati molto di più di chi è dipendente. Addirittura c'è chi si è licenziato dal servizio pubblico per lavorare in queste cooperative e incassare compensi assai più alti. Per contrastare questo fenomeno, il Ministero della Salute aveva fissato

IL RISCHIO DEL COLLASSO DELLE STRUTTURE SE VERRANNO MENO I SANITARI ESTERNI: CONTRATTI NON PIU PROROGABILI

nuove regole con il cosiddetto decreto bollette del 2023, a cui ne è seguito un altro a giugno 2024 che di fatto, semplificando, consente alle aziende sanitarie di ingaggiare i gettonisti solo per un altro anno. Salvo rarissime eccezioni, questi contratti non sono prorogabili. Il provvedimento in sé ha un obiettivo nobile, contrastare un fenomeno che danneggia il servizio sanitario pubblico, ma non è stata prevista un'alternativa. E da fine luglio, gradualmente, molti contratti andranno a scadere e i pronto soccorso rischieranno la paralisi. Racconta il dottor Mario Guarino, vicepresidente di Simeu (società italiana medicina di emergenza e urgenza): «Molto semplicemente: non è stato previsto un piano B. Dunque, può essere giusto limitare il fenomeno dei gettonisti, ma senza di loro i pronto soccorso si fermeranno». Simeu ha messo in fila anche una serie di numeri: attualmente il 30 per cento dei pronto soccorso italiani dipende dai contratti con medici esterni forniti dalle cooperative.

EMERGENZA

«In altri termini - ricorda Guarino - in alcune strutture sanitarie l'80 per cento dei turni è garantito da questi colleghi a gettone. Ecco, provate a immaginare cosa potrà succedere da fine luglio quando la maggior parte dei contratti arriverà in scadenza e non potrà essere prorogata». L'allarme dei medici del pronto soccorso era già partito due settimane fa quando da Simeu il presidente Alessandro Riccardi aveva avvertito: «Con l'arrivo dell'estate e in concomitanza con l'allerta caldo, il maggiore problema è rappresentato dalla carenza di medici e infermieri negli ospedali e nei pronto soccorso. Agli organici già attualmente insufficienti si aggiunge il "fattore

30%
Pronto soccorso in tutta Italia in cui sono in servizio i medici gettonisti

80%
In alcune strutture è la percentuale dei turni garantiti dagli esterni

21
Le città italiane in cui oggi è prevista l'allerta caldo a livello massimo

ALTRI DIECI GIORNI ALMENO DI ASSEDIO DELLA CANICOLA PER IL MINISTERO DELLA SALUTE L'ALLERTA È MASSIMA

ferie», che porta ad avere un numero ancora minore di medici al lavoro. Ma un altro fattore critico sarà appunto il termine deciso dal ministero per la chiusura dei contratti in essere con le cooperative per l'impiego temporaneo di camici bianchi. Questo porterà a una ulteriore drastica diminuzione del numero dei medici presenti». Pierino Di Silverio, presidente di Anaa-Assomed, associazione di dirigenti medici e sanitari, aveva quantificato in 10mila i medici

gettonisti in servizio nella sanità italiana: «Ma quel dato è superato perché la situazione è in continuo cambiamento e manca perfino un numero preciso».

Questo è il quadro mentre per i pronto soccorso si susseguono giornate complicate proprio a causa dell'aumento delle richieste d'aiuto per il caldo. «Ciò che notiamo - osserva il dottor Guarino - è che i numeri di accessi stanno tornando ai livelli pre Covid, ma con patologie più gravi perché

paghiamo gli effetti degli anni della pandemia quando la prevenzione è rallentata. Con il grande caldo, la situazione poi si complica». Cosa dice il bollettino del Ministero della Salute? Il bollino rosso, di massima allerta, ieri riguardava Ancona, Bologna, Bari, Brescia, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Latina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona e Viterbo. In sintesi: 21 città, quattro in più del giorno prece-

dente. Le temperature sfioreranno i 40 gradi e si teme che l'assedio possa durare almeno dieci giorni. Le proiezioni che arrivano da ilMeteo.it, non riescono a vedere per i prossimi giorni un importante cambio dello scenario. E l'anticiclone si espanderà fino a Scozia e Scandinavia. In Spagna l'allerta riguarda picchi di temperature superiori ai 42-43 gradi in Andalusia.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori del 118 in un pronto soccorso. Le chiamate si sono moltiplicate a causa del caldo di questi giorni

L'intervista Orazio Schillaci

«Liste d'attesa insostenibili Se le Regioni tardano a settembre interveniamo»

**►Il ministro: «Finalmente abbiamo dati reali, useremo i poteri sostitutivi
Limitiamo esami e visite inutili. Scudo penale per i medici da confermare»**

Anche un anno di attesa per una mammografia. Il responso della piattaforma di sorveglianza, attivata dal Ministero della Salute, su visite ed esami è in chiaroscuro: sulle emergenze la risposta è mediamente in tempi accettabili, per tutte le altre prestazioni la situazione è difficile e spesso il cittadino rinuncia o ricorre al privato. Il ministro Orazio Schillaci assicura: «Ora abbiamo uno strumento efficace per intervenire, abbiamo i dati. Da settembre potremo agire, quando sarà necessario, con i poteri sostitutivi per affrontare le criticità. Non vogliamo fare delle pagelle sulle Regioni, ma aiutarle a risolvere i problemi».

Ministro, lei ha varato una serie di provvedimenti, ma c'è ancora molto da lavorare. Cosa si può fare per tagliare le liste di attesa?

«Finalmente abbiamo una piattaforma trasparente con i dati sulle attese forniti dalle Regioni. Rispecchiano puntualmente la situazione Asl per Asl, prestazione per prestazione. Partendo dai dati oggettivi, si può agire. Vero, ci sono ancora dei casi di grande difficoltà con ritardi inaccettabili nell'erogazione di alcune prestazioni essenziali. Ma con i dati alla mano, che fino ad oggi non c'erano, possiamo migliorare e credo che quindi siamo sulla strada giusta. Il quadro è a macchia di leopardo, ma in alcune Regioni si notano già dei miglioramenti per l'introduzione della legge».

Perché per ora sono online solo i dati delle attese generali e non suddivisi per Regione?

«È un processo graduale, diffonderemo tutti i dati in modo trasparente».

Ricorrerete ai poteri sostitutivi quando servirà? Vale a dire: la legge prevede che l'Organo di sorveglianza richiami la Regione se individua una criticità e, se il problema non viene risolto, agisca direttamente. Su questo ci sono state frizioni con le Regioni, poi però è stata raggiunta un'intesa.

«Esatto, abbiamo trovato un accordo. E in caso di difficoltà non



GIÀ SI VEDONO MIGLIORAMENTI ANCHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CI AIUTERÀ A GOVERNARE LA SITUAZIONE

CHI È

Orazio Schillaci, 59 anni, romano, dal 2001 è stato professore all'Università Tor Vergata e primario di Medicina nucleare; è stato rettore dal 2019 al 2022. Ha fatto anche parte del Consiglio superiore di sanità

Sul Messaggero



Sul Messaggero del 27 giugno, i primi dati della piattaforma online sulle liste di attesa

esiteremo a fare scattare il meccanismo in maniera non punitiva nei confronti di questa o quella Regione, ma in forma oggettiva e proattiva. Puntiamo a risolvere il problema. E c'è una piena collaborazione con le Regioni nell'interesse dei cittadini».

Entro giugno 2026, in applicazione del Pnrr, devono diventare operative le Case di comunità anche con la partecipazione dei medici di famiglia. Ad oggi però si parla di ritardi.

«No, non è vero, gradualmente il processo di apertura di queste strutture sta andando avanti. Sono convinto che tutte saranno pronte entro giugno del prossimo anno. Anche perché la maggioranza delle Case di comunità sono già partite. Io sono fiducioso che riusciremo a rispettare i tempi».

Una delle cause delle liste di attesa, che lei denuncia da quando è alla guida del Ministero della Salute, è l'eccesso di prescrizioni di visite mediche ed esami inappropriate. A volte i medici prescrivono ai

pazienti prestazioni non necessarie e questo va inevitabilmente a ingolfare il sistema. Intervenire con delle limitazioni però rischia di apparire impopolare.

«Non abbiamo inserito direttamente, nel decreto sulle liste di attesa, delle norme sull'inappropriatezza perché non volevo che passasse il messaggio che si tagliano le prestazioni per i cittadini, che si puntasse a negare visite mediche ed esami. Non è questo il nodo. Il tema è che constatiamo un incremento evidente delle prescrizioni. Noi dobbiamo assicurarci che ogni cittadino abbia accesso agli esami e alle visite di cui ha realmente bisogno e che lo abbia nei tempi giusti».

All'origine dell'eccesso di prescrizioni spesso c'è la medicina difensiva: il medico chiede esami e visite specialistiche per cautelarsi nel caso di una futura denuncia del paziente o dei suoi familiari.

«Esatto. Stiamo lavorando per far sì che la misura legislativa dello scudo penale da tempora-



PRESTO METTEREMO SUL WEB TUTTI I NUMERI: NON SOLO QUELLI GENERALI MA DIVISI PER TERRITORIO

LA MANCANZA DI INFERMIERI È UN PROBLEMA IN TUTTA EUROPA: DOVREMO TROVARLI ALL'ESTERO

nea diventi definitiva. Vogliamo che i medici siano più tranquilli nell'esercizio della loro professione. Però è chiaro che il tema appropriatezza va affrontato anche utilizzando le nuove tecnologie. Penso ad esempio che potrà aiutarci l'intelligenza artificiale: potrà essere utile per identificare le prestazioni di cui veramente ciascuno ha necessità. Non credo in provvedimenti coercitivi, ma bisogna far capire, in primis ai cittadini, quando un esame o una visita specialistica sono utili».

Per tagliare le liste di attesa serve anche risolvere il problema della carenza del personale.

«Su questo abbiamo due scenari differenti per i medici e per gli infermieri. Sul fronte medico dobbiamo rendere più attrattiva la professione. Dobbiamo puntare su capitale umano. Lo dico da quando sono diventato ministro. La parte migliore del Servizio Sanitario Nazionale pubblico italiano sono gli operatori. Vanno salvaguardati, vanno pagati meglio, bisogna ridurre il carico burocratico. Bisogna dare ai giovani che scelgono di fare i medici, per esempio, una maggiore flessibilità. Una maggiore possibilità di fare carriera. E bisogna rendere più attrattive alcune specializzazioni che oggi non lo sono: cito oltre al pronto soccorso, la radioterapia e l'anatomia patologica. Siamo già intervenuti aumentando i corrispettivi economici per i giovani che scelgono alcune di queste specializzazioni».

Per trovare gli infermieri che mancano cosa si può fare?

«Mancano in Italia, ma mi credea, mancano in tutta Europa. Mancano in altre nazioni come gli Stati Uniti o il Giappone. Non si può non guardare all'estero, in alcuni Paesi in cui c'è disponibilità, per reclutare infermieri. Insieme a questo però bisogna rivalutare anche la professionalità dei tanti infermieri italiani. E rendere più attrattivo il corso di laurea in scienze infermieristiche. Di certo, per fare partire la medicina territoriale e dunque le Case di comunità, dovremo arruolare anche infermieri dall'estero. Alcune Regioni si sono già mosse in questo senso anche se dobbiamo sempre valutare di trovare infermieri da Paesi in cui il percorso formativo di un infermiere sia simile a quello in Italia. Tenendo anche conto del problema della lingua. Come soluzione per il futuro però dobbiamo pagare di più gli infermieri per convincere i giovani a scegliere questa professione».

Mauro Evangelisti



Caos treni, ritardi di 4 ore sulla linea Roma-Napoli

I DISAGI

ROMA Non solo il caos voli. Domenica difficile anche per chi ha deciso di mettersi in viaggio utilizzando il treno, con i disagi acuiti dal caldo. Da Verona a Napoli si sono registrati rallentamenti a causa di guasti e inconvenienti tecnici. Ma non mancano problemi anche per gli incendi lungo le tratte interne. Sull'Alta Velocità Roma-Napoli, la circolazione ieri è stata fortemente rallentata dalle 17 a causa di un guasto a un treno all'altezza di Anagni, nel Frusinate. A bordo, informa una nota, sono rimasti comunque in funzione tutti i servizi, aria condizionata compresa. Ai passeggeri, che avranno diritto al rimborso, sarà consegnato anche un voucher del 100%. Il guasto, però, ha inevitabilmente avuto un forte im-

patto lungo tutta la linea con i ritardi che si sono accumulati ora dopo ora raggiungendo, in alcuni casi, fino a 4 ore con ripercussioni anche su Intercity e regionali. A complicare la situazione un altro inconveniente tecnico registrato da Trenitalia a un treno a Reggio Emilia che ha causato disagi sull'Alta velocità Milano-Bologna. Circolazione rallentata anche sul nodo di Verona. Un incendio, infine, ha bloccato un Intercity Napoli-Frosinone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DISSERVIZI, AGGRAVATI DAL CALDO, A CAUSA DI GUASTI A CONVOGLI E SULLA LINEA FERROVIARIA





Cisterna, doveva sostenere l'orale al Ramadù

Oggi i funerali di Thomas nel giorno della Maturità

La comunità scolastica dell'Istituto d'istruzione superiore Ramadù di Cisterna è sotto choc per la morte in un incidente di Thomas Castellucci. Lo studente dell'ultimo anno proprio oggi avrebbe dovuto sostenere l'orale della Maturità. «Thomas

aveva i sogni, le speranze e i progetti di ogni ragazzo della sua età - è il messaggio della scuola - Il suo sorriso, i suoi gesti ed il suo sguardo benevolo resteranno nei ricordi di tutti». Nel pomeriggio alle 16 i funerali a Cisterna.

A pag. 58



Alle 16 a Cisterna sono fissati i funerali del ragazzo che ha perso la vita su via Nettuno

La morte di Thomas, oggi doveva sostenere l'orale della Maturità

La comunità scolastica dell'Istituto d'istruzione superiore Ramadù di Cisterna è sotto choc per la morte in un incidente di Thomas Castellucci. Lo studente dell'ultimo anno proprio oggi, lunedì 30 giugno, avrebbe dovuto sostenere l'orale della Maturità. «Thomas aveva i sogni, le speranze e i progetti di ogni ragazzo della sua età - è il messaggio pubblicato sul sito istituzionale della scuola - Il suo sorriso, i suoi gesti ed il suo sguardo benevolo



resteranno nei ricordi di tutti: compagni, docenti, dirigente scolastico e personale ATA. Alla mamma, al papà e ai

fratelli, Terence e Mattia, la vicinanza e l'abbraccio forte di tutta la Comunità scolastica».

Anche l'istituto comprensivo "Plinio il vecchio", dove Thomas aveva frequentato la scuola media si è unito «all'immenso dolore della famiglia castellucci per la perdita del nostro caro ex alunno thomas».

Stamattina al Ramadù sarà un giorno di dolore per i compagni di classe dell'ultimo anno che dovevano con lui

sostenere la prova orale dell'esame di Stato. Thomas tra l'altro domani, primo luglio, avrebbe compiuto 19 anni. Nel frattempo la Procura di Latina ha già disposto la restituzione della salma ai familiari e i funerali sono stati fissati per oggi pomeriggio alle 16 nella chiesa di Santa Maria Assunta in cielo. Fino alle 15 resterà aperta la camera mortuaria presso il cimitero di Cisterna.



Latina sfiora i 40 gradi la grande fuga al mare

LA SITUAZIONE

Latina nella morsa del caldo. Ieri il capoluogo è stato una delle tredici città con il bollino rosso predisposto dal ministero della Salute per allertare la popolazione contro le ondate di calore. Questa mattina sarà emesso il nuovo bollettino e la situazione, purtroppo non cambierà.

Ieri l'ultimo bollettino emesso venerdì aveva indicato il bollino rosso per Latina sia sabato che domenica e le previsioni sono state purtroppo più che rispettate. Ieri in particolare i termometri cittadini hanno fatto segnare temperature tra i 39 e i 40 gradi, mentre la temperatura percepita in pieno sole nelle ore più calde della giornata ha raggiunto anche i 44 gradi. Il bollino rosso, ricorda il Ministero della Salute, «indica condizioni di emergenza con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche. Tanto più prolungata è l'ondata di calore, tanto maggiori sono gli effetti negativi attesi sulla salute».

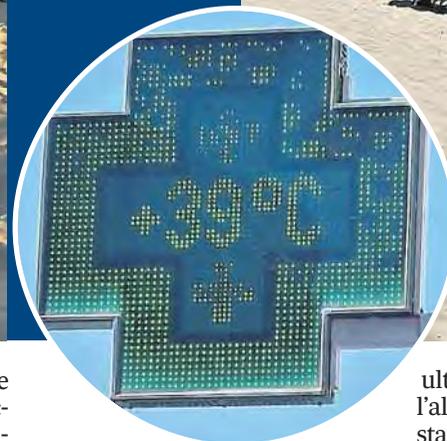
Tra le altre cose si ricorda alle persone di trascorrere «alcune ore in un luogo pubblico climatizzato,

► Due giorni di bollino rosso, atteso per oggi il nuovo bollettino del Ministero della Salute

► Notti tropicali in aumento e giorni roventi ieri in migliaia hanno affollato le spiagge



Folla in spiaggia a Sabaudia. Sotto: il termometro della farmacia di viale dello Statuto a Latina segnava 39 gradi alle 15.30 di ieri



in particolare nelle ore più calde della giornata», di bere molta acqua, di limitare al massimo il consumo di alcolici e mangiare moderatamente e soprattutto frutta e verdure.

Ieri chi ha potuto si è riversato al mare. La città per lunghe ore è rimasta praticamente deserta. Alle 8 di mattina i termometri già

sfioravano i 30 gradi e la notte appena trascorsa era stata una di quelle che vengono chiamate notti tropicali, quelle in cui la temperatura non scende sotto i 20 gradi. Pensate che a Latina, secondo le

ultime rilevazioni Istat (datate tra l'altro 2022) in un anno ce ne sono state 87, molte di più della media nazionale (58), e dato peggiore del Lazio e ventunesimo dato peggiore dell'intero Paese.

Per questo, nel weekend appena trascorso non c'è stata una singola spiaggia del litorale pontino che non sia stata presa d'assalto.

L'anticiclone Pluto, come è stata ribattezzata l'ondata di caldo che ormai da qualche giorno sta stringendo nella sua morsa tutta l'Italia, infatti, ha spinto tanti, tantissimi cittadini a dirigersi verso il litorale, cercando riparo dall'afa in riva al mare. In molti hanno scelto Latina, tanto sul lato A del lungomare quanto su quello B: "a sini-

stra", come si dice in gergo, fra i chioschi che separano Capo Portiere da Rio Martino.

«Fino alle 18 è relax: riposo sotto l'ombrellone, bagno, al massimo racchettoni. Poi, quando scende un po' il caldo e la sabbia è meno rovente, montiamo il campo da beach volley e giochiamo tutti insieme» racconta Francesco, 27 anni, che fra i chioschi ha scelto il primo, dove si reca ogni sabato. Tanti altri suoi coetanei, invece, hanno optato per Sabaudia, soprattutto nella giornata di domenica.

E poco importa se trovare parcheggio sia compito assai arduo, visto l'alto numero di persone accorse per sfuggire al caldo: la limpidezza delle acque della città delle dune, infatti, ripaga ogni loro sforzo. «Ieri sera non ho fatto tardi apposta per svegliarmi un po' prima del solito e venire al mare, così da trovare subito posto - assicura Domenico, 29 anni, arrivato in spiaggia in mattinata - La domenica scelgo sempre Sabaudia, così come la mia fidanzata e il mio gruppo di amici. Veniamo tutti insieme e ci trascorriamo l'intera giornata, fino al tramonto, quando dal lido dove andiamo di solito ci rechiamo sotto Torre Paola. Abbiamo un tesoro a due passi da noi, che è questo mare e questo paesaggio» chiosa il ventinovenne.

**I reali inglesi nel giardino dei Caetani****Anche Carlo e Diana stregati da Ninfa**

Nel 1985 una giornata indimenticabile a Doganella

RICORDI

■ 28 aprile 1985 ore 10.00. Una lunga scia di autovetture con le insegne della Corona Inglese attraversa Cisterna di Latina, svolta verso Doganella di Ninfa e da lì prosegue verso i famosi Giardini, facendovi ingresso verso le 10.30. In una di quelle automobili ci sono Carlo e Diana d'Inghilterra, i principi più famosi e immortalati del mondo nel pieno della loro storia d'amore, coronata dalla nascita di due figli. A spingere i due

DIANA INDOSSA UN ABITO DI CAMPAGNA MOLTO SEMPLICE, CARLO IL CLASSICO KILT. LA PRINCIPESSA GRADISCE L'ARIA POCO CERIMONIALE DELLA VISITA

reali nella suggestiva oasi pontina, sotto forma di visita assolutamente privata, l'acclarata passione del principe del Galles per la botanica, la sua esperienza sopraffina verso piante, alberi e giardini. A trasmettere a Carlo questo forte interesse vivaistico è la nonna, la Regina Madre, che Ninfa la conosce bene, avendola visitata a più riprese negli Anni 60. E' lei che consiglia al nipote la visita nei boschi della Città Morta.

L'organizzazione dell'ospitata è curata dall'ambasciata britannica, che prende contatti con la Fondazione Caetani e si premunisce contro il prevedibile assalto mediatico alla coppia reale, nonostante non sia stata data alcuna anticipazione del loro arrivo: ogni documento ufficiale, foto, dichiarazione di quell'incontro è ritirato e conservato negli archivi privati inglesi, le uniche informazioni che si hanno derivano dal racconto dei testimoni oculari presenti quella domenica di primavera. Che parlano di una giornata piacevolissima, che inizia al-

le 10.30 e termina ben oltre l'orario programmato per il ritorno e fissato per le 15. Diana indossa un abito di campagna molto semplice, Carlo il classico kilt scozzese. La principessa gradisce molto l'aria poco cerimoniale della visita (la coppia era in visita in Italia da una settimana e nei giorni precedenti era stata in udienza dal Santo Padre) e, mentre il marito si diletta nell'analisi di piante e fiori, Diana passeggia spensierata tra i prati avendo come unica preoccupazione quella di ricevere notizie sui due figli piccoli, affidati ad una bambinaia dell'ambasciata.

I principi si trattengono per pranzo (per loro la "colazione") e prendono la via del ritorno, estasiati, nel pomeriggio inoltrato, mentre fuori all'ingresso del Giardino si è formata una enorme folla di curiosi e amanti del gos-

sip.

Al termine del soggiorno una dichiarazione ufficiale della famiglia reale magnificò i Giardini di Ninfa con parole di profondo elogio e in cui si rimarcava il fatto che da nessun'altra parte al mondo era possibile vedere piante vere di quel genere.

La visita sebbene fosse privata ebbe una vasta eco nel mondo vivaistico mondiale. Molti esperti e proprietari di giardini arrivarono a Ninfa per vedere da vicino quelle meraviglie e la Fondazione Caetani

Il Principe Carlo, diversi anni più tardi - nel 1997 quando i coniugi si erano già da tempo separati - fu in procinto di ritornare a Ninfa ma ad agosto di quell'anno la Principessa Diana morì nel tragico incidente di Parigi e la visita fu annullata. ●

di riproduzione riservata



Carlo e Diana

**La tappa apriliana della festa**

65 anni del colosso Apofruit

Nella sede del centro pontino, attiva dal 2003, presenti i vertici dell'azienda e il consigliere regionale Sambucci
In primo piano i grandi risultati nella coltivazione del Kiwi, con 80.000 quintali di specie verdi e gialle

APRILIA

Ha fatto tappa ad Aprilia la festa itinerante dell'Apofruit, la cooperativa romagnola che quest'anno ha tagliato il prestigioso traguardo dei 65 anni di attività. Nella città pontina, dove Apofruit è attiva dal 2003, erano presenti tutti i vertici del prestigioso marchio con il presidente Mirco Zanotti e il direttore generale Ernesto Fornari. Oltre a soci, fornitori e collaboratori, all'evento hanno preso parte anche Vittorio Sambucci, consigliere della Regione Lazio con vicepresidenza della Commissione Agricoltura, e Cristian Maretta, presidente di Legacoop agroalimentare.

«Siamo orgogliosi di condividere con i nostri soci e le rappresentanze istituzionali della comunità locale questo traguardo», ha commentato il presidente Zanotti: «Il rapporto tra Apofruit Italia e Aprilia è del resto ormai ultraventennale e, nel tempo, si è affinato all'insegna dello sviluppo della migliore vocazione frutticola di questo territorio. Oggi, infatti, ad Aprilia sono lavorati e movimentati oltre 80.000 quintali di kiwi di tutte le principali varietà, sia giallo sia verde, compresa anche la recentissima novità Dulcis, prima cultivar al 100% italiana. Siamo inoltre fieri, come cooperativa, dell'impatto sociale positivo di Apofruit sul territorio, dal momento che nello stabilimento vi lavorano 12 dipendenti fissi e oltre 110 stagionali, per almeno otto mesi l'anno».

Tutto confermato anche nelle parole del direttore generale, Ernesto Fornari: «L'area di Aprilia è strategica per Apofruit Italia - ha detto - anche in un'ottica futura. In questo territorio stiamo infatti continuando a investire e, già dal 2026, molto probabilmente ci saranno



tura, quella che dà buoni frutti. E questa storia, da quasi trent'anni, si è intessuta anche con il nostro territorio riuscendo a sconfiggere lo scetticismo e lo scoraggiamento che ai tempi l'esperienza cooperativa aveva lasciato sul sito di Aprilia. Quella fu la prima sfida vinta da Apofruit che in questi anni ne ha vinte poi molte altre, divenendo un punto di riferimento nel mercato internazionale e una solida realtà che, ormai, consideriamo con orgoglio anche di casa nostra. Ad Apofruit e alle aziende, agli uomini e alle donne che la costituiscono, i migliori auguri per il traguardo raggiunto e per i tanti obiettivi che guardano al futuro».

ZANOTTI: «SIAMO ORGOGLIOSI DI CONDIVIDERE CON I NOSTRI SOCI E LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI DELLA COMUNITÀ LOCALE QUESTO TRAGUARDO.»

ulteriori novità, con l'inserimento in lavorazione di una varietà di kiwi rosso. Inoltre, sempre per quanto riguarda la presenza di Apofruit nel Lazio, è importante ricordare anche lo stabilimento che abbiamo in affitto all'interno del CAR di Roma (Guidonia), dove viene lavorata tutta l'ortofrutta biologica destinata a Lazio, Umbria e Toscana».

Presente come detto in rappresentanza della Regione Vittorio Sambucci: «E per me un duplice onore - ha commentato - da agricoltore della provincia di Latina e da Consigliere Regionale del Lazio, poter celebrare con Apofruit un traguardo così importante che racconta una storia fatta di impegno, fiducia, duro lavoro e cooperazione. Elementi coerenti ed in linea con le buone pratiche dell'agricol-

Cristian Maretta ha chiosato: «Celebrando i primi 65 anni di Apofruit, festeggiamo anche una realtà cooperativa che persegue sul nostro territorio ricerca e sviluppo di nuove soluzioni, per rendere sempre più sostenibili, dal punto di vista produttivo, le colture dei soci. Al contempo, offre la possibilità di una reale e maggiore competitività con altri paesi europei, nell'ambito di una coltura - il kiwi, appunto - sensibile al cambiamento climatico. Si tratta, in altri termini, di una Organizzazione di Produttori dotata di una visione complessiva e articolata del sistema ortofrutticolo, che si riflette positivamente sulle potenzialità reddituali dei propri soci, attraverso scelte coerenti a livello di sistema Paese».

I funerali del 18enne

Oggi l'ultimo saluto a Thomas

La cerimonia, inizialmente prevista nella chiesa di San Francesco verrà celebrata alle 16.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta

CISTERNA

Una città intera con il fiato sospeso e il cuore spezzato. Oggi, Cisterna saluterà per l'ultima volta Thomas Castellucci, il giovane di appena 18 anni tragicamente scomparso all'alba di sabato in un incidente stradale su via Nettuno, all'altezza di Olmo-bello.

I funerali si terranno alle ore 16.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, la più grande del centro cittadino, scelta proprio per permettere a tutti - amici, compagni di scuola, insegnanti, vicini di casa e conoscenti - di partecipare a questo momento di lutto collettivo. Inizialmente la cerimonia era prevista nella chiesa di San Francesco, dove il papà Angelo è diacono.

Una cerimonia che arriva in una data che avrebbe dovuto raccontare un'altra storia: quella dell'esame di maturità di Thomas. Oggi, invece, i compagni di classe si riuniranno in chiesa,

non per affrontare la prova finale di un percorso scolastico, ma per accompagnare Thomas nel suo ultimo viaggio.

La città è sgomenta, incredula. Da sabato mattina, da quel drammatico impatto contro una quercia e una recinzione privata, la notizia si è diffusa come un'onda che ha travolto tutti. In tanti, in queste ore, hanno voluto lasciare un pensiero, un messaggio, anche l'Istituto Comprensivo "Plinio il Vecchio", dove Thomas aveva frequentato le scuole medie: «L'Istituto si unisce all'immenso dolore della famiglia Castellucci

per la perdita del nostro caro ex alunno Thomas. Un forte abbraccio a Mattia e Terence», così come la squadra di basket locale: «Cordoglio e sgomento per un'altra giovane anima che lascia questa vita terrena troppo presto. La Nuova Futura ASD esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Castellucci per la prematura scomparsa del caro Thomas». Ma sono tanti, tantissimi quelli che in queste ore hanno voluto ricordare un ragazzo perbene con messaggi e commenti sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto il luogo del tragico incidente e la vittima, il 18enne Thomas Castellucci

**SGOMENTO E DOLORE:
IL GIOVANE AVREBBE
DOVUTO SOSTENERE
L'ORALE DI MATURITÀ
IN QUESTE ORE**



La giornata

Alla scoperta di Tres Tabernae: una domenica tra storia e cultura

Visite guidate nel sito
archeologico sull'Appia
con la navetta gratuita

CISTERNA

Il caldo torrido non ha fermato la voglia di scoprire le radici di una città e di un territorio che ha ancora tanto da raccontare. È stata una domenica mattina all'insegna della cultura e della partecipazione quella appena trascorsa, grazie a "Scopri Cisterna", l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per conoscere il sito di Tres Tabernae. Come da programma, sin dalle prime ore della mattinata il piazzale Salvo D'Acquisto si è animato con l'arrivo dei primi visitatori pronti a salire sui bus navetta gratuiti diretti verso il sito archeologico, al chilometro 58.100 della via Appia. Durante la mattinata c'è stata anche l'i-

naugurazione da parte dell'amministrazione dell'Infopoint turistico, situato all'interno dell'ex biglietteria della stazione ferroviaria, realizzato in sinergia con la Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. Un presidio stabile che diventerà punto di riferimento per residenti e turisti, grazie all'impegno dei volontari. Se ieri mattina l'apertura straordinaria del sito archeologico di Tres Tabernae ha rappresentato il cuore dell'evento, molti visitatori hanno approfittato del servizio navetta - che al ritorno ha fatto scalo in piazza XIX Marzo - per scoprire anche il centro cittadino, in primis Palazzo Caetani e le sue suggestive grotte. Un viaggio nella storia della città accompagnato dalle spiegazioni degli operatori dell'Archeoclub e del Comitato Locale per l'Occupazione "Il cibo nella terra del Mito", e con il prezioso supporto dell'associazione di Protezione Civile. «Dobbiamo lavorare - spiega Aura Contarino, consigliere comunale delegata al Turismo del PD di Cister-

na - per far conoscere la città. Tres Tabernae, sulla via Appia, è la radice della nostra comunità e legarla a Palazzo Caetani dà il senso di una storia che continua che ha il suo fiore all'occhiello nei Giardini di Ninfa. E la ferrovia ha aperto alla nostra comunità al mondo nel secolo scorso. Noi abbiamo messo insieme queste cose apparentemente distanti ma in realtà la nervatura di una Cisterna che punta al turismo culturale. Un inizio importante». Così invece il vice sindaco e assessore alla cultura del Pd Maria Innamorato: «Questa iniziativa è figlia del protocollo di intesa sottoscritto per valorizzare il nostro patrimonio culturale con la sovrintendenza archeologica, il Pontificio istituto di archeologia cristiana, la Diocesi di Latina, Terracina, Sezze e Priverno, e la fondazione Roffredo Caetani. Il Pd sta lavorando su una strategia di crescita e valorizzazione della cultura della nostra città come volano di un nuovo modello di sviluppo basato sulla qualità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto un momento della visita all'interno del sito archeologico Tres Tabernae mentre a sinistra l'inaugurazione dell'infopoint all'interno della stazione ferroviaria di Cisterna